

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 - 12 novembre 2014

ARGOMENTI:

- Coni-Federcalcio sui tagli alle risorse, Tavecchio incontra Malagò, l'accordo è vicino.
- Belloli eletto a capo della Lega Nazionale Dilettanti, continuerà sulla linea di Tavecchio.
- Roma 2024, Malagò colleziona consensi ma le contendenti sono tante e agguerrite.
- Al via il progetto "Sport di classe" ma i professori non ci stanno: no ai tutor.
- Lo skateboard nel 2020 potrebbe debuttare alle Olimpiadi.
- Terzo Settore: lunedì 10 novembre oltre 30 sigle in audizione alla Camera
- Limitazioni Dall corte Ue, tagli ai benefici non contributivi per i cittadini europei.
- Uisp dal territorio: Il tempo 4x50 stile libero della Uisp Bologna non è record. A Pesaro domenica 16 novembre un pomeriggio dedicato ai servizi per l'infanzia e la famiglia.

IL CASO PASSO AVANTI DOPO IL TAGLIO DEI CONTRIBUTI

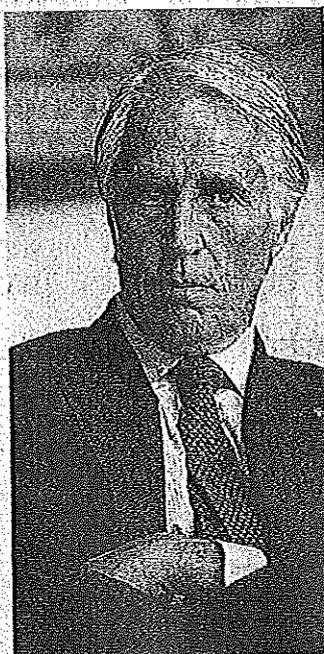
Coni-calcio, la svolta «Ora accordo vicino»

Tavecchio incontra Malagò: «Sacrifici da entrambe le parti»
Un anticipo di cassa per la Figc. E si riapre il fronte scommesse

MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI
ROMA

Tanto tuonò che non piovve. Anche se non sono andate via tutte le nuvole dallo scenario del confronto Coni-Federalcalcio sui tagli alle risorse, quei 22 milioni e mezzo in meno che ancora ieri mattina avevano provocato una mezza sollevazione all'assemblea dei Dilettanti. Di sera, però, il faccia a faccia Malagò-Tavecchio ha rasserenato gli animi. Fino a un comunicato congiunto: «È stata individuata una soluzione di massima che potrebbe salvaguardare le reciproche esigenze di budget». In attesa di capire che fine farà il patto del Nazareno, arriva quello del Foro Italico? Forse. Per ora si capisce, parole di Tavecchio, che ci saranno «sacrifici da entrambe le parti», e che l'intesa dovrà essere capace di sopportare tre esami: il vertice Tavecchio-Leghe del 12, la giunta Coni del 18 e il consiglio Figc del 20 novembre.

Doppia soluzione Ma come è stata trovata la quadratura del cerchio? A quanto sembra, con un piano in due fasi. La



Giovanni Malagò del Coni, 55 anni, e Carlo Tavecchio della Figc, 71 ANSA



prima con l'utilizzo di una parte della mutualità (almeno la metà, circa 2,5 milioni di euro, lo si sapeva, più i residui del tesoretto). La seconda con un anticipo di cassa (6-7 milioni?) che il Coni garantirà alla Federalcalcio. Un sacrificio in parallelo: «Dobbiamo incorniciare la soluzione, perché è un'operazione insolita per l'Italia», dice ancora Tavec-

chio. Nell'accordo ci sarebbero pure bonus legati alla qualificazioni olimpica dell'Under 21 e mondiale delle azzurre di Cabrini. «Ci sembra che la soluzione sia più vicina», aggiunge il d.g. Michele Uva, anche lui all'incontro con Roberto Fabbricini e Carlo Mornati, segretario e vicesegretario Coni. E Malagò? «Non abbiamo cambiato decisioni già

prese, ma affrontato questioni tecniche, e di budget». Un «anticipo»? «E' possibile».

Parole dure L'incontro era stato preceduto da parole poco incoraggianti. Altro che fari spenti. Ieri, a Fiumicino, era toccato ad Antonio Matarrese parlare da falco: «I presidenti del Coni - aveva detto l'ex numero 1 federale - toccano il pallone per farsi notare». Non proprio una carezza a Malagò. E Mario Macalli aveva attaccato sulle scommesse: «Abbiamo incaricato dei giuristi - in particolare l'ex presidente Covisoc, Victor Uckmar - che ci stanno dando delle risposte. Se corrispondono a quello che penso, abbiamo trovato la chiave per portare a casa un futuro più tranquillo».

Modello francese Secondo Agipronews, il modello francese (percentuale fra l'1 e il 2 per cento a chi organizza l'evento), porterebbe al calcio in Italia fra 35 e 70 milioni nel caso di un prelievo su tutto il «giocato», e di 8-16, considerando la sola serie A. Qui, però, la «controparte» non sarebbe il Coni, ma il Governo. Non proprio un interlocutore generoso in questa fase...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA

Tra calcio e Coni accordo sui fondi

Sì ai tagli, ma la Figc recupera soldi dalla mutualità

di Vincenzo Sardu
INVIATO A FIUMICINO

I tamburi di guerra al mattino, il fragore delle pacche sulle spalle alla sera. La giornata di ieri, per il calcio italiano e lo sport in senso ampio, ha segnato due momenti distinti. Il primo sembrava preludio a una contrapposizione dura fra il pallone e il Coni. Oggetto della disputa, i tagli apporati con criteri scientifici, giuravano al Foro Italico, ma affatto graditi dal calcio italiano (quasi) al gran completo. Il secondo momento è stato l'incontro serale al Coni fra Carlo Tavecchio, presidente federale, e Giovanni Malagò, timoniere del Comitato olimpico italiano. Dopo due ore di confronto, un accordo: «Recupereremo una cifra consistente» ha commentato Tavecchio lasciando il Coni. Il taglio resta, inizialmente era di 25 milioni, fra vari filtri è calato già a quota 18 ma nulla vieta di pensare che nel fitto scambio di interventi finanziari fra le due isti-

tuzioni, nelle pieghe di altri capitoli non si possano reperire altre somme per addolcire ulteriormente l'entità della rinuncia cui il calcio, comunque, dovrà accettare.

Basterà per placare le ire dei "falchi" in seno alle diverse leghe? Tavecchio ha sentenziato: «Bella domanda, inizierò presto comunque ad avere risposte». La sottolineatura non è casuale né sprovvista di concetto perché tornando alla mattinata di ieri, nell'occasione della assemblea elettiva della Lega Nazionale Dilettanti che ha scelto Felice Belloli quale successore di Tavecchio, di tamburi di guerra appunto se ne sono uditi parecchi. Di più, le immagini evocate hanno dato l'idea di un'armata che si scrola di dosso antiche remore e scorie di (troppa?) sopportazione. Si dirà, appena si tocca il tasto denaro tutti diventano più sensibili, ma al calcio la scelta del Coni di tagliare le risorse pubbliche da destinare al pallone ha provocato pes-

simi pruriti. I lavori assembleari così sono rapidamente diventati un binario: una rotaia dedicata all'apertura dell'era Belloli, sulla rotaia parallela un attacco al Coni e al suo presidente Malagò. Con sfumature diverse, dalla levata di scudi (caldeggiata da Antonio Matarrese e Mario Macalli) alla più sobria (nella forma, ma comunque tosta nella sostanza) forma usata da Tavecchio che ha lodevolmente cercato di non rompere definitivamente i ponti col Foro Italico.

ISASSOLINELLESCARPE. Platea ricca di delegati planati da tutto lo stivale, con l'ex presidente federale Abete, il presidente di Lega Pro, quello degli arbitri Nicchi, il pluripresidente Claudio Lotito in prima fila: circostanza ghiotta per chi aveva sassolini da togliere dalle scarpe. Dopo i saluti di rito, ha preso il microfono Franco Carraro, ospite in virtù della sua ultradecennale esperienza calcistica. Il se-

natore, captati i sentimenti di uditorio, ha attaccato: «Non si possono sottrarre così tanti soldi al calcio, soldi che dovrebbero andare soprattutto a livello dilettantistico. L'atto rischia di indebolire il calcio e rischia di separarlo dalle altre federazioni». Uno che ne ha viste tante come Matarrese, ha saputo menare fendenti col sorriso sulle labbra. «Malagò quando vede il premier Renzi non svolge il suo ruolo di presidente dello sport italiano, pensa invece di mettere le mani in tasca al calcio italiano. Si deve usare il sorriso e andare avanti compatti, pronti a tutto».

Un altro habitué delle trincee è il numero uno di Lega Pro, Mario Macalli: «Oggi abbiamo scoperto la chiave per portare a casa i soldi che produciamo e che saranno il futuro da garantire alle nostre società, ai dirigenti che rappresentiamo, Come dice Matarrese occorre l'unità di tutto il calcio, insieme siamo capaci di vincere, lo abbiamo dimo-

COME IN FRANCIA

Idea: risorse per il calcio dai bookmaker

Finanziare il calcio "vendendo" ai bookmaker italiani il calendario di Serie A e del calcio professionistico. È un'idea che ciclicamente torna nei palazzi del pallone, a maggior ragione d'attualità dopo i tagli del Coni alla Figc. Dai 62 milioni del 2014 ai 37,5 del 2015: è questo il disavanzo con il quale deve fare i conti il presidente Carlo Tavecchio. Prendendo spunto dai campionati equiparabili, per prestigio e importanza, alla nostra Serie A, il modello potrebbe essere quello già sperimentato in Francia: secondo uno studio Agipnews applicando il modello francese e a fronte di una raccolta pari a 3,8 miliardi nel 2013, il prelievo a favore del calcio si attesterebbe tra 35 e 70 milioni.

strato quando abbiamo eletto Tavecchio presidente federale. La stella polare è la tutela dei presidenti delle nostre società, gente che finita la partita, vinto o perso, il giorno dopo deve pagare stipendi, tasse e contribuzioni».

E Tavecchio? Cogliendo l'occasione di replicare all'intervento di un esponente della neonata minoranza in seno alla Lnd, ha stigmatizzato un concetto che per il mondo del calcio equivale a una lama rovente infilata fra le costole: «La rappresentanza partecipativa negli organismi deve riflettere pesi e contrappesi che considerino tutte le variabili. Noi in seno al Coni contiamo 1 e produciamo un fatturato di sette miliardi in euro, contano anche associazioni che producono fatturati di duecentomila euro annui. Vi sembra logico? I soldi ci fanno discutere. Dicono, queste sono analisi uscite dagli algoritmi che ci hanno aiutato a ricomporre il puzzle, ma gli algoritmi i computer non se li inventano da

soli, qualcuno introduce variabili e input per elaborare i calcoli. La Federcalcio ha serissime difficoltà di bilancio perché si programma anche in base a entrate, quelle in arrivo dal Coni, di cui purtroppo non c'è alcuna certezza nella loro entità. La mia formazione imprenditoriale mi ricorda che quanti producono reddito devono usufruire del reddito stesso e non devono usufruirne quanti producono il debito. Il calcio ha bisogno di interlocutori che capiscano l'apporto economico e sociale che offre al Paese. Abbiamo un buon strumento nella legge di stabilità per l'impiantistica sportiva. Ma è un primo passo: i tempi di quando andavo a salire le scale del ministero economico e Tremonti cercava di sfuggirmi sono lontani, ma ancora c'è da fare».

Ieri sera infine il vertice con il Coni. Che sembra aver ricomposto la frattura o, perlomeno, ha iniziato a farlo. basterà? Sì. Forse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NEO ELETTO A CAPO DELLA LND

Belloli: Porterò avanti la linea di Tavecchio

«Ci metterò del mio, ascoltando le problematiche di tutti»

INVIATO A FIUMICINO - Nel segno della continuità, per filosofia ma anche perché uscire dal solco tracciato per quindici anni da Carlo Tavecchio sarebbe un salto nel buio. «Non vedo motivo di stravolgere una linea che ha trasformato in meglio la Lega Nazionale Dilettanti. L'opera di Tavecchio può essere soltanto un punto di partenza. Non di arrivo perché anche nel calcio i punti di arrivo sono in realtà traguardi parziali in attesa di ulteriori passi in avanti. Ovvio quindi che io parta da qui, poi è chiaro, ci metterò qualcosa di mio, il mio modo di vedere il calcio, l'organizzazione. La garanzia per tutti i nostri tesserati, quel mare nostrum di un milione e mezzo di persone che a vario titolo si impegnano nelle centomila e passa società, dai dirigenti ai tecnici, dai giocatori agli arbitri, questo commovente mondo di puro volontariato può avere la certezza che anche il sottoscritto sarà al loro servizio. Come lo è stato Tavecchio, di tutti e non di una parte». Lancia una ciambella di recupero, più che di salvataggio, alla neonata minoranza in seno alla Lnd che non lo ha votato, Felice Belloli ormai ex presidente del CR Lombardia e da ieri numero uno dei Dilettanti italiani. «Trovo sia giusto cercare il dialogo e lavorare insieme, E' un fatto di cultura, per me, tenere le porte aperte a tutti quanti vogliono dare un contributo anche nel rispetto di una diversità, di un modo differente di vedere le cose. Le uniche condizioni sono appunto il lavoro insieme e a beneficio di tutti, non di uno, non di una parte. Dopo di che, considerato

che i numeri esistono anche per formare una maggioranza oltre che una minoranza, se la mano tesa non verrà raccolta io ho l'ottanta per cento dei consensi quindi andrò avanti».

Su quali punti fondamentali? Uno gli sta particolar-

«Difenderò con tutte le forze il vincolo sportivo senza di quello finirebbe tutto»

mente a cuore: «Difendere con i denti, in trincea se necessario, il vincolo sportivo. Senza il quale il nostro mondo non sopravviverebbe. Non la si prenda come una polemica verso l'Assocalciatori: il vincolo per noi è aria, senza quello finirebbe tutto». Tavecchio ha resistito agli assalti alla diligenza, il compito ereditato da Belloli può trovare qualche puntello con un'altra delle intuizioni dell'attuale presi-

dente federale: «L'esperienza dei Centri di Formazione Federale deve proseguire. Sono i primi bastioni da cui diramare la cultura e il lavoro verso i vivai e i settori giovanili. Ovviamente, il calcio di serie A non deve aspettare che il talento nasca da noi: deve agire anche per suo conto, ma la nostra visione abbraccia una platea sterminata di persone, di città, zone, regioni. Con questo e con le sedi regionali, radicheremo meglio la nostra cultura di lavoro».

LE DIVISIONI. «Calcio a 5, Interregionale e calcio femminile riceveranno il massimo della nostra attenzione. Come pure lo riceverà l'ultima creatura, il beach soccer. Nel calcetto siamo campioni d'Europa, abbiamo battuto nazioni dove esiste il professionismo. Le donne stanno facendosi conoscere anche in Champions League: a Brescia pochi giorni fa ben seimila paganti hanno assistito a una gara di coppa europea per club. Un grande successo, di stimolo

per fare meglio. La serie D mi ha stupito per la qualità organizzativa, per l'efficienza: cercherò di migliorare se e dove possibile». Altri obiettivi: tesseramento, stadi senza barriere. «Nel primo caso, trovo inaccettabile che per tesserare un ragazzo straniero si debba aspettare anche cinque mesi per colpa delle federazioni dei paesi di provenienza. I tempi devono essere ridotti drasticamente. Sugli stadi senza barriere occorre essere tutti d'accordo e di buona volontà. In Lombardia, da dove proven- go, non ce ne sono tanti. Serve un grande lavoro perché non possiamo più permettere che un arbitro, tanto più se giovane, venga aggredito e malmenato. Ai miei tempi una cosa del genere era da cartellino rosso perpetuo. Pretenderò massimo rigore su questo argomento, mi sento a fianco di Marcello Nicchi in questa battaglia. La faccio mia e farò in modo che sia la battaglia di tutti nella mia Lnd»

V.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È BELLOLI

Numero uno del CR Lombardia

Felice Belloli, neo presidente della Lega Nazionale Dilettanti, è nato a Bareggio in provincia di Milano il 12 aprile 1950. Sposato, traslocherà a Roma con la moglie e la figlia che ha ringraziato per questo sacrificio personale poco dopo la ratifica della sua elezione, è un ex dirigente bancario. Nel calcio da oltre trent'anni, prima come segretario e poi come presidente dell'A.C. Bareggio San Martino, carica da cui si è dimesso nel 2009 dopo oltre vent'anni. Nel 2003 ha ottenuto la benemerita Figc e da luglio 2008 ha iniziato il suo percorso nel CR Lombardia collabo-

rando proprio con Carlo Tavecchio, al quale è legato da amicizia trentennale, allora commissario straordinario del CR. Nel 2009 la sua elezione a numero uno del Comitato Regionale con il 60 per cento dei consensi. Nel 2012 è stato confermato per il secondo mandato con il 70 per cento dei consensi, preferito a un monumento del calcio italiano come Sandro Mazzola. Da ieri è al timone della Lega più numerosa e capillarizzata del calcio italiano.

V.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA CONTRO TUTTI

Giochi 2024, Malagò colleziona consensi
ma le contendenti sono tante e agguerrite

di Franco Fava
BANGKOK

Dopo il significativo passo in avanti compiuto da Roma verso la candidatura per i Giochi 2024 e le aperture anticipate dal presidente Cio, Thomas Bach, sui contenuti dell'Agenda 2020 prossima all'approvazione tra meno di un mese, si anima la corsa per ospitare l'Olimpiade estive tra dieci anni. Forte del pieno appoggio del premier Matteo Renzi, il presidente del Coni Malagò ha incassato nella riunione di Bangkok dei 204 comitati olimpici nazionali, l'incoraggiamento dello stesso Bach e dell'ex presidente Cio, Rogge. Ma soprattutto quello del carismatico sceicco Al-Sabah, capo dell'Anoc e dello sport olimpico dell'Asia.

RIVOLUZIONE. In attesa di vedere la portata della rivoluzione voluta da Bach (40 proposte per riformare il processo delle candidature e rendere più elastico il calendario gare con l'apertura a ospitare competizioni anche in altre città e regioni), accelerano anche le possibili rivali di Roma. Parigi su tutte. Il presidente francese Francois Hollande ha rotto gli indugi proponendo subito la candidatura del Centenario. «La Francia ha bisogno di un progetto innovativo come quello olimpico, perché è con una grande manifestazione sportiva come i Giochi che si riesce a dare una visione alle nuove generazioni», le paro-

**Il n. 1 del C
l'appoggio
di Bach e d
sceicco Al-
capo dell'**

**Cambieran
le regole, l
candidarsi
anche più
in regioni**

le di Hollande che sono rimbalzate fino all'assemblea Anoc di Bangkok. Certo, resta da convincere ancora il sindaco di Parigi, la signora Anne Hidalgo. «Mi incontrerò con lei la prossima settimana, ma anche lei sono sicuro sposerà il progetto», ha rassicurato Bernard Lapasset, capo della Confederazione francese dello sport internazionale e presidente dell'International Board del rugby. Sport che farà rientro nel programma olimpico tra meno di due anni a Rio con il rugby Seven. Anche l'idea di candidare Parigi per l'Expo 2025 non sembra essere in contrasto con la candidatura. E qualcuno ricorda, altri tempi però, quando Parigi ospitò nel 1900 la II Olimpiade dell'era moderna proprio in concomitanza con l'Esposizione Mondiale.

A convincere Hollande è anche il primo report elaborato da 14 gruppi di lavoro sulla sostenibilità, economica e sociale, dell'Olimpiade a Parigi. Dal quale emergono dati positivi e proposte davvero innovative su un totale di 250. Come l'istituzione di una vera e propria Scuola dell'Olimpismo. Vecchio cavallo di battaglia in Italia di Mario Pescante. Come Roma, anche la candidatura parigina sarà totalmente sostenuta da fondi privati. Forse attraverso una raccolta fondi in diretta Tv, in quello che è stato già ribattezzato "Telethon Olimpico". Ai francesi però ancora brucia la sconfitta contro Londra per una manciata di voti nel 2005, nell'assegnazione dei Giochi 2012. Allora, a Singapore, fu un

vero e proprio duello tra il premier britannico Tony Blair e il presidente francese Jacques Chirac, accusato di aver snobbato metà dei membri Cio. I due se le dissero di santa ragione, e sul ring finì anche la bontà o meno delle rispettive cucine. Intanto un sondaggio on line lanciato sabato dal quotidiano "Le Parisine", solo il 19% è favorevole all'Olimpiade sotto la Tour Eiffel.

Ma non c'è solo Parigi che scalda i motori. Come mai tanto interesse a ospitare l'Olimpiade quando solo un mese fa l'inattesa ritirata di Oslo nella corsa per i Giochi invernali del 2018, lasciava in gara solo le asiatiche Almaty e Pechino? I motivi li spiega bene il membro Cio dell'Esecutivo, nonché vice presidente Fina, il sudafricano Sam Ramsamy: «Le Olimpiadi invernali sono meno appetibili di quelle estive.

Sochi poi ha fatto lievitare enormemente i costi (51 milioni di dollari), spaventando tutti. Più elevato è il budget e meno è il ritorno visto che in gara ai Giochi invernali ci sono un'ottantina di nazioni di cui 20 non hanno tradizioni negli sport del ghiaccio e della neve. A Londra 2012 invece c'erano quasi 200 Paesi e 10.500 atleti».

**oni ha
di Renzi,
llo
Sabah
Inoc**

**ino
potranno**

**città
diverse**

FUTURO. Ma come ha ricordato Bach a Bangkok, in futuro i bilanci dovranno ben differenziare i costi puramente organizzativi da quelle per le infrastrutture generiche. «Il Cio redistribuisce gran parte dei suoi proventi - ha ricor-

dato Bach - dai diritti tv e Top Programme a Londra 2012 è andato 1,3 miliardi di dollari, Rio 2016 ne riceverà almeno uno e mezzo. Gli organizzatori dei Giochi 2024 potrebbe ricevere da noi anche 2 miliardi di dollari».

EUROPA-USA. Ora che l'Asia la farà da padrona, con la prossima Olimpiade bianca, nel 2018 a Pyeongchang (Corea del sud) e quella estiva con Tokyo 2020, la gara per il 2024 si configura già come un duello Europa-Usa. Il comitato olimpico statunitense ha scelto 4 città (Los Angeles, San Francisco, Boston e Washington), per riportare i Giochi in Usa dopo 28 anni (ultima Atlanta 1996). Los Angeles è la favorita nel match casalingo. Ma anche loro aspettano di vedere le novità che verrà dal Cio l'8-9 dicembre a Montecarlo.

La più affollata per ora sembra essere l'Europa. Lasciando per un attimo da parte Istanbul e Baku, eterne candidate più di cartello che di sostanza, stavolta sembra fare sul serio la Germania. In lizza Amburgo e Berlino.

Entrambe dovranno passare l'esame di un referendum cittadino, lo stesso che qualche mese fa ha bocciato la candidatura di Monaco di Baviera per l'Olimpiade invernale 2018.

Sarebbe la terza Olimpiade in terra tedesca, dopo le due tragiche edizioni (per opposti motivi) di Berlino 1936 e Monaco 1972.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITER

L'assegnazione avverrà dopo l'estate del 2017

Mancano poco meno di mille giorni all'assegnazione dell'Olimpiade 2024, prevista nella Sessione del Cio di settembre-ottobre 2017, che si terrà probabilmente a Lima oppure a Helsinki (la sede verrà decisa l'8-9 dicembre a Montecarlo, nella sessione straordinaria chiamata ad approva l'Agenda 2020. Intanto ci sono da assegnare i Giochi invernali del 2022, che avranno luogo il 31 luglio nella sessione di Kuala Lumpur: rimasti in corsa solo la kazaka Almaty e Pechino. Entrambi asiatiche dopo la clamorosa rinuncia di Oslo e di altre 4 sedi europee. Il prossimo maggio il Cio avvierà il processo delle

candidature estive per il 2024. E i comitati olimpici potranno comunicare l'intenzione di candidarsi con una sede. Il 30 novembre 2015 scadranno i termini di presentazione a Losanna delle candidature. A luglio 2016 si procederà a una short-list in caso di 4 o più candidate. A gennaio 2017 chi è rimasto in corsa dovrà versare al Cio un assegno di garanzia di 500.000 dollari. Roma proporrà come data dell'Olimpiade agosto 2024, con la Paralimpiade a metà settembre. Tre mesi dopo si aprirà la Porta Santa a San Pietro per il Giubileo del 2025.

f. fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

Scoglio costi, Londra esempio di efficienza

Con la nuova Agenda 2020 che la sessione del Cio approverà a Montecarlo l'8-9 dicembre, si vuole fare chiarezza sui costi, dividendo nettamente quelli organizzativi dalle infrastrutture pubbliche. Da qui è nato l'equivoco dei 51 miliardi di dollari spesi da Sochi 2014 (Giochi invernali), che hanno trasformato una località balneare in stazione invernale. La più efficiente è l'edizione di Londra che ha prodotto un giro d'affari sulla città e nel Paese stimato in 16 miliardi di euro fino al 2016. Dal trimestre dei Giochi londinesi, il Pil britannico è tornato a crescere costantemente fino all'attuale 3%.

Qui riportiamo i budget complessivi in euro delle Olimpiadi estive dal 2000.

f. fa.

DA SYDNEY A RIO

SYDNEY 2000

2 miliardi (?)

ATENE 2004

13 miliardi (4,5)

PECHINO 2008

30 miliardi (10,5)

LONDRA 2012

10,7 miliardi (2,8)

RIO 2016*

12 miliardi (9,00)

* = Stimato

n.b. Tra parentesi il preventivo iniziale.

Prende il via «Sport di classe» Ma tagli e tutor fanno arrabbiare i prof

l'iniziativa

VALERIO PICCIONI

Un obiettivo l'ha raggiunto, Giovanni Malagò. Non s'è mai parlato così tanto dell'educazione fisica e sportiva a scuola. Campo però complicato, difficile, infido. L'intraprendenza Coni sull'argomento è vissuta da diversi professori come un'invasione. Il progetto «sport di classe», al via in questi giorni, è stato pesantemente censurato dalla Capdi, una delle associazioni più forti degli insegnanti. Soprattutto per la presenza dei «tutor». Giovani laureati che vedranno poco (1 volta al mese), dicono gli scettici, i ragazzi e lavoreranno più che altro per formare i maestri. «Faranno di tutto fuorché insegnare», protesta ancora la Capdi. Ma Andrea Sassoli, coordinatore della commissione che ha tradotto organizzativamente il progetto, non ci sta: «Prima l'alfabetizzazione motoria arrivava in un quinto delle scuole. Ora il progetto è rivolto a tutti gli istituti con due ore alla settimana. All'inizio

qualcuno sarà disorientato, ma le maestre saranno alla fine molto più coinvolte».

Tutor della discordia «Non capisco - dice Laura Coccia, ex atleta paralimpica e oggi deputata che ha presentato su questo un'interrogazione parlamentare - la «buona scuola» presentata da Renzi andava nella direzione opposta con l'assunzione di 5.300 insegnanti di educazione fisica. Lo vedo come un passo indietro. Anche se bando e contributi previdenziali per i tutor sono notizie positive». Spiega Valentina Vezzali, parlamentare olimpionica: «Il Coni sta facendo tantissimo, facendosi carico di un intervento sociale prezioso. L'obiettivo resta quello della buona scuola, portando un insegnante in tutte le classi delle primarie». Per Silvia Lolli, docente a Bologna, diversi libri sull'argomento, fra cui «SENSOAZIONI», «le scuole regionali dello sport del Coni, incaricate di formare i tutor, non possono assolvere questo ruolo. Il movimento lo deve insegnare chi l'ha studiato».

Scopero Studenteschi Il no al «tutor» si lega anche ai tagli per le attività sportive extra-curricolari (in tre anni da 60 a meno di 15 milioni). Da Venezia a Siracusa, c'è una parola d'ordine: «Faremo solo le fasi di istituto degli Studenteschi».

Giorgio Brandolin, deputato e presidente del Coni del Friuli Venezia Giulia, nega il dualismo: «Tanti professori di educazione fisica insegnano nelle nostre scuole regionali. «Sport di classe» è un tentativo di fare qualcosa in tutta l'Italia per non restare schiacciati dalla mancanza di risorse».

Coordinatori a rischio Poi la cancellazione dei coordinatori provinciali di educazione fisica. Cosimo Scaglione, che occupa questo ruolo a Monza, dice: «Quanto si risparmia? Chi parla di milioni è fuori strada, sono circa 900mila euro». Contro l'abolizione, proprio la Vezzali e la Coccia hanno firmato un emendamento alla legge di stabilità. «Ci occupiamo di educazione stradale, legalità, ambiente — continua ancora Scaglione — Perché cancellare tutto questo?». Le proteste si ispirano sempre alla stessa domanda: ma se il traguardo è la «buona scuola» di Renzi, perché questi passaggi così «cattivi»?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vezzali e Coccia:
«L'obiettivo resta
l'insegnante di
educazione fisica
in tutte le classi»**

Il salto più lungo dello skate dalle strade alle Olimpiadi



Nel 2020 potrebbe debuttare ai Giochi I praticanti sono diecimila ma non esistono né squadre né tesserati

EMILIO MARRESE

Dopo la bicicletta di E. T. potrebbe arrampicarsi al cielo delle Olimpiadi anche lo skateboard di Ritorno al futuro. La tavoletta a rotelle su cui volava Michael J. Fox s'è già fatta un giro, dimostrativo, ai Giochi Under 18 della scorsa estate a Nanchino, e nel 2020 potrebbe finalmente saltare nei cinque cerchi. Universale, televisivo, spettacolare, giovane: le caratteristiche essenziali per entrare nella grande famiglia olimpica, e nel grande business (come già ben sanno molti marchi di abbigliamento e scarpe per ragazzi), le ha tutte, sulla

Musica, moda, tatuaggi, bibite e slang: le gare sembrano più raduni che competizioni

scia di altri sport come, appunto, la Bmx, cioè le acrobatiche minibici che in Italia conosciamo grazie a Steven Spielberg, il beach volley, lo snowboard o il trampolino elastico, parente stretto dei tappetini dove si zompa ai giardinetti.

In Italia sono circa diecimila i praticanti, ma infinitamente di più quelli che hanno uno skate. Inclusi quei "virtuosi" che un mese fa, scivolando con la pancia sulla tavoletta, hanno fatto un colpo in una banca bolognese passando da un tunnel sotterraneo. La federazione esiste dal 2010 (come settore tecnico della federazione hockey e pattinaggio) e ha formato una ventina di istruttori patentati, ma non ha né squadre né tesserati perché l'agonismo non è disciplinato: chiunque può presentarsi a una gara e par-

tecipare. Non esiste una Nazionale, i migliori vengono spesati per un paio di trasferte estere all'anno. Più olimpico di così è difficile. Gli skatepark sono oltre cento, quasi tutti pubblici e a nord di Roma, ma al veroskater, si sa, basta un marciapiede, una panchina, un muretto, una ringhiera o una scalinata. La specialità più diffusa si chiama infatti *street style*. Poi ci sono, per gli amanti di pareti, rampe e paraboliche,

l'*halfpipe* (ci si esibisce su una sezione di tubo) e il *bowe* (più simile a una piscina, naturalmente vuota).

La tribù dello skate ha la sua musica, il suo stile di vita, la sua moda, tatuaggi, grafica, bibite e il suo slang piuttosto ostico ai profani, fatto di verbi come flippare, grabbare o carvare. Le gare, anzi i *contest*, sono più simili a raduni che a competizioni sportive: concerti, birra, hamburger,

t-shirt, gadgets. L'identità resiste, anche se i confini si sono allargati: ora puoi vedere ancora skaters col look metallaro o rap, ma anche in tuta da impiegato della domenica o da hipster. Ci sono riviste e siti internet specializzati (come www.4skateboard.it), Eurosport trasmette le gare internazionali e YouTube è pieno di video cliccati milioni di volte sulle evoluzioni più sensazionali.

Gli americani, avendo inventato questo attrezzo oltre mezzo secolo fa sulle strade della California, sono avanti anni luce. Per dire, una star milionaria come Tony Hawk, 46 anni, è finito dentro svariati film e videogames, in una puntata di *Csi*, in una clip di Pharrell Williams, perfino nei Simpson e in un libro di Nick Hornby (*Tutto per una ragazza*). Nel corso dei decenni lo skate ha resistito ai momenti di crisi, all'assalto dei rollerblade e della legge: in molte città furono vietati per questioni di sicurezza, e così anche nel '78 in tutta Italia dove la pratica era divenuta popolare nel '77 dopo un reportage della trasmissione *Odeon* (che ci fece scoprire anche il frisbee).

Un professionista della top ten mondiale può tirar su anche un milione all'anno grazie a sponsor e premi (ci sono gare da centomila dollari). In Italia i professionisti sono una decina, e devono accontentarsi di cifre molto inferiori. Qui il monte premi più alto è tremila euro. Il brianzolo Luca Basilio, responsabile della federazione, 38 anni, ne ha fatto un mestiere organizzando gare, dirigendo testate di stampa specializzata, vendendo materiale e abbigliamento. «Per molti di noi — dice — lo skate è soprattutto una forma d'arte, non solo uno sport». Sei volte campione italiano, campa di skate da quando ha lasciato la scuola il veneto Fabio Montagner, 27 anni: «E se tutto va bene conto di farne un lavoro che vada oltre i quarant'anni, limite massimo per l'attività competitiva. Grazie allo skateboard ho scoperto la fotografia, per esempio. L'aspetto creativo è importante. Una volta eravamo visti come vandali e drogati, ora finalmente s'è capito che il nostro è un ambiente pulito, sano, aperto a tutti, super tranquillo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Network

Redattore Sociale

Agenzia giornalistica

Guida all'informazione sociale

MyAccount

Login

NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Newsletter

Seguici su

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Immigrazione

Non Profit

Calendario

Annunci

non profit

NOTIZIARIO

Non Profit

Cooperazione - Aiuti

Pace

Servizio civile

Solidarietà

Terzo settore

Volontariato

◀ Indietro

CondMdi

Testo A+ A-

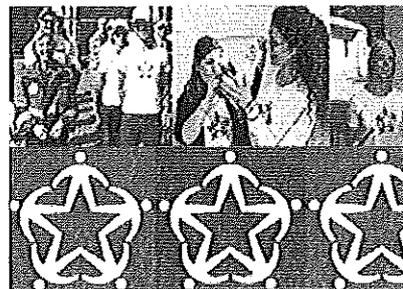
Stampa

Riforma terzo settore, oltre 30 sigle in audizione non stop alla Camera

Giornata di audizioni informali per la Commissione Affari sociali impegnata nell'esame del testo di legge delega presentato dal governo. Diretta web e live twitting

10 novembre 2014

ROMA - Il terzo settore sbarca alla Camera per parlare della riforma del terzo settore: giornata di audizioni per i deputati della Commissione Affari sociali, che hanno già ricevuto e continuano a ricevere oggi una trentina di sigle per ascoltare proposte, critiche e sollecitazioni sui temi contenuti nel disegno di legge delega sulla riforma del terzo settore, le imprese sociali e la disciplina del servizio civile. Dal Forum terzo settore a CsnNet, fino alla Cnesc, un importante momento di confronto che viene raccontato anche su twitter, con l'hashtag #3settoreiriforma. I lavori della Commissione vengono ripresi in diretta sulla Web Tv della Camera dei deputati e sono ripresi dai siti internet di numerose associazioni e organizzazioni.



Servizio civile, Bobba: recupereremo il taglio di 10 milioni al fondo

Audio

Foto

Video



Riforma terzo settore, Forum: "Troppa impresa sociale, il volontariato si sente trascurato"



Riforma del terzo settore, Banca etica: incentivi fiscali e ridurre le barriere agli investimenti



Servizio civile, gli enti: "Resti a 12 mesi". Il co-finanziamento non piace



Riforma terzo settore, Convol: "No ai rimborsi forfettari"



Riforma terzo settore, "sull'impresa sociale testo a rischio incostituzionalità"

www.agenzia.redattoresociale.it

Le audizioni sono state programmate al termine del primo giro di interventi dei parlamentari della Commissione, che dal 1° ottobre scorso hanno iniziato l'esame del testo presentato dal governo: una discussione che ha mostrato una sostanziale frattura fra i deputati di maggioranza – che giudicano positivamente il testo, pur segnalando alcune necessità di modifiche – e deputati dell'opposizione, con il Movimento 5 Stelle che si è mostrato non solo critico ma anche particolarmente sprezzante nei confronti di un mondo dipinto come luogo di sprechi e truffe.

I lavori sono iniziati alle 11,30, con una prima parte dedicata interamente all'esperienza del servizio civile: vengono ascoltate la Conferenza nazionale enti per il servizio civile (Cnesc), il Forum Nazionale Servizio Civile, l'Associazione mosaico, Cesc project, l'Associazione italiana servizio civile (AISEC). Pur essendo state convocate, invece, la Consulta nazionale servizio civile e l'A.p.i.ci (Associazioni provinciali invalidi civili e cittadini anziani) non partecipano all'audizione.

Alle 13, appuntamento con il principale soggetto rappresentativo del mondo del non profit, il Forum Nazionale del Terzo settore. Un'ora dopo, alle 14, sono state ascoltate altre associazioni e organizzazioni per discutere il tema ampio della riforma del terzo

La prima biblioteca per i bambini di Lampedusa costruita dai volontari

» tutti gli audio

Calendario

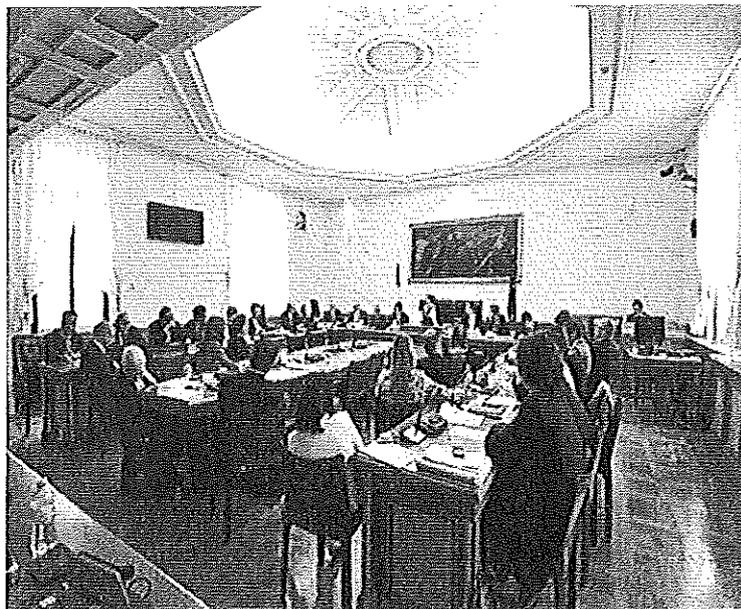
In primo piano: 20/11/2014 Servizio civile nazionale: tra presente e futuro - Incontro

« Novembre 2014 »						
L	M	M	G	V	S	D
					1	2

settore: Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato (ConVol), Coordinamento nazionale dei centri di Servizio per il volontariato (CSVnet), Associazione di fondazioni e di casse di risparmio (Acri), Associazione difesa utenti servizi bancari finanziari postali e assicurativi (Adusbef), Cittadinanzattiva, Libera e

Luca Gori, ricercatore Istituto Dirpolis-Scuola Sant'Anna di Pisa. Non hanno partecipato al confronto Caritas Italiana e Campagna Sbilanciamoci (che invieranno comunque una memoria scritta) e poi Fondazione I bambini delle fate, Fairwatch, Dipartimento advocacy dell'Associazione WeWorld onlus, Federazione volontari del soccorso della regione Lombardia e il giornalista Giuliano Marrucci.

3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30



Le reazioni. E' stato Enzo Costa (Auser), per conto della Consulta del volontariato del Forum del terzo settore, a parlare ai deputati della Commissione Affari sociali della Camera. Sottolineando come nel mondo del volontariato la legge delega di riforma del terzo settore crea più di qualche perplessità e preoccupazione. Ciò che si dice nelle discussioni sul territorio è che c'è molta impresa sociale e poca promozione del volontariato: "facciamo attenzione, perché mentre riformiamo l'intero settore non è possibile che penalizziamo la promozione sociale che poi rappresenta quasi i tre quarti dell'intero terzo settore". A discendere dalla considerazione portata da Costa è la richiesta di un apposito Fondo per il volontariato, parallelo a quello attualmente previsto dal ddl delega per l'impresa sociale. Un Fondo dunque dedicato agli investimenti in beni materiali e immateriali e che supporti quelle associazioni di promozione sociale o organizzazioni di volontariato che vogliono investire. Il Forum ha portato anche un documento scritto e una serie di emendamenti già preparati che sono stati consegnati ai deputati.

Ci sono opinioni discordanti fra le organizzazioni ascoltate in Commissione Affari sociali sul tema del servizio civile nell'ambito del disegno di legge delega di riforma del terzo settore. In realtà, sulla gran parte dei temi le associazioni parlano un linguaggio comune e condiviso, ma sul tema dei rapporti fra il servizio civile nazionale e le varie forme di servizio civile regionale sorte negli ultimi tempi le divergenze sono state evidenti. Oltre al servizio civile previsto dalla normativa nazionale, e inquadrato all'interno dell'art. 52 della Costituzione come "difesa della Patria", ci sono oggi altre e svariate esperienze di servizio civile a livello regionale. Alcuni enti hanno chiesto che in questa nuova legge "si tenga conto di queste esperienze" e la possibilità di continuare a farle. "No grazie, meglio di no - hanno detto altri - le regioni avranno sempre la loro autonomia ma qui parliamo di una normativa nazionale che deve avere una sua propria impostazione ed essere ovunque omogeneo". Generale la richiesta che il servizio resti della durata di 12 mesi. Licio Palazzini, presidente della Cnesc, ha giudicato positivamente "il cuore costituzionale del provvedimento", quindi il mantenimento del servizio civile sotto l'orbita della difesa della Patria, e confermato la bontà della scelta dell'accesso su base volontaria. Ma senza parlare di obbligo, perché del resto, come dice anche Borrelli, "abbiamo superato l'obbligo di leva, sarebbe anacronistico metterne un altro".

Il presidente di Banca Etica, Ugo Biggeri, ha esposto ai deputati alcune proposte di modifica alle normative nazionali e internazionali, ritenute necessarie per far crescere le esperienze positive di finanza al servizio del bene comune. Prima tra tutte una chiara definizione di finanza etica, il cui concetto l'Istituto bancario auspica venga reintrodotta nel testo, al fine di creare norme capaci di stimolare la finanza realmente al servizio del bene comune e dell'interesse. La seconda proposta ha riguardato poi gli incentivi fiscali e la riduzione delle barriere agli investimenti nel Terzo settore.

Gli altri incontri. Alle 17 sono state ascoltate Alleanza delle cooperative italiane

sociali, Banca Popolare Etica, Emergency, Transparency International, Giovanna Melandri presidente di Human Foundation, Centro ELIS, Harambée-Africa International e Centri di aiuto alla Vita (Cav). Alle 18, hanno concluso la giornata Guardia di finanza, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Consiglio nazionale del notariato (Cnn).

Dopo questa giornata, l'esame della legge di riforma del terzo settore proseguirà giovedì prossimo, 13 novembre, con altre audizioni informali: alle 14 saranno sentite la Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil; a loro, alle 15, seguiranno Cortei dei conti, Istat, Agenzia delle entrate, Autorità nazionale anticorruzione (Anac), Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol).

© Copyright Redattore Sociale

TAG: COMMISSIONE AFFARI SOCIALI, TERZO SETTORE, RIFORMA TERZO SETTORE

◀ Indietro

Condividi

Testo A⁻ A⁺

Stampa

Network

Chi siamo
Redattore Sociale
Agenzia giornalistica
Formazione per giornalisti
Guide
Centro documentazione

Redazione

Contatti
Come abbonarsi
Credits

Edizione della testata: Redattore Sociale srl
Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
Sede legale: Via Valfescura, 47 63900 Fermo
CF, P.Iva, Iscritt. Reg. Imp. Fermo: 01666160443
R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 I.v.

La sentenza. Esaminato il caso tedesco di una donna rumena e del figlio

Dalla Corte Ue limitazioni al «turismo del welfare»

Tagli ai benefici non contributivi per i cittadini europei

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente.

La Corte europea di Giustizia del Lussemburgo ha confermato ieri in una attesa sentenza, politicamente significativa, che un cittadino dell'Unione senza una occupazione non può chiedere di beneficiare di aiuti sociali in un paese terzo nel quale risiede. La decisione giunge mentre alcuni paesi - tra cui il Regno Unito - vogliono mettere un freno al turismo del welfare e alla libera circolazione delle persone tra i Ventotto, in un contesto di incertezza economica e fragilità politica.

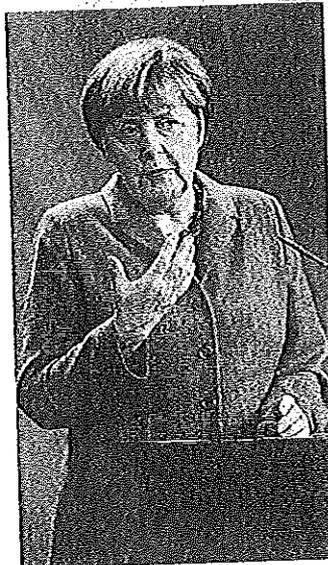
Due persone di nazionalità rumena, madre e figlio, si sono viste negare le prestazioni assicurative di base dal Jobcenter Leipzig, e hanno fatto ricorso dinanzi a un

tribunale locale. Alle autorità tedesche, la madre risulta non avere una occupazione, non cercare lavoro e non possedere particolari qualifiche professionali. Il tribunale sociale di Lipsia si è quindi rivolto ai giudici europei che hanno preso una decisione sulla base della direttiva denominata "Cittadino dell'Unione".

Nella sentenza, la Corte ricorda che durante i primi cinque anni del soggiorno all'estero la direttiva stabilisce una serie di regole. Il paese ospitante deve garantire il diritto al soggiorno «a condizione che le persone economicamente inattive dispongano di risorse proprie sufficienti». Precisa il tribunale: «Si intende in tal modo impedire che cittadini (...) economicamente inattivi utilizzino il sistema di protezione sociale dello Stato ospitante per finanziare il proprio sostentamento».

Elisabeta Dano e il figlio Florin abitano in Germania dal novembre 2010, quindi da meno di cinque anni. «La Corte statuisce che la signora Dano e suo figlio non dispongono di risorse sufficienti e non possono pertanto rivendicare il diritto di soggiorno in Germania in forza della direttiva Cittadino dell'Unione», si legge nel comunicato pubblicato ieri a Lussemburgo. Il tribunale precisa che una decisione nel merito spetta al tribunale nazionale.

La presa di posizione giunge mentre alcuni paesi stanno rivedendo le loro regole sul fronte dell'immigrazione. In Germania c'è un acceso dibattito sull'accesso degli stranieri, anche europei, al generoso sistema di welfare state; mentre il premier inglese David Cameron si è detto pronto a limitare il numero di ingressi nel paese, provocando la viva reazione di molti vicini. In questo senso,



Meno welfare. Angela Merkel

la sentenza di oggi ha un evidente peso giurisprudenziale, ma anche un chiaro significato politico.

«Una cosa messa in luce dalla sentenza è che la libertà di movimento, come hanno detto il premier e altri, non è un diritto indiscusso», ha spiegato un portavoce di Downing Street. Il Bundestag tedesco ha approvato in prima lettura modifiche alla legge sull'immigrazione. Tra queste, l'obbligo per un cittadino europeo dopo sei mesi di residenza senza un lavoro di dimostrare di avere «una possibilità ragionevole» di trovare un'occupazione. Non è chiaro come la norma possa essere applicata in concreto.

A Londra come a Berlino, la scena politica è segnata dalla crescita dei partiti più radicali: lo UKIP e Alternative für Deutschland, spesso anti-immigrazione. La Germania vuole difendere la libera circolazione delle persone, ma al tempo stesso evitando frodi ai danni del suo welfare state. Tra il luglio 2013 e il luglio 2014, il numero di rumeni e bulgari con un lavoro in Germania è salito da 164 mila a 253 mila. Di questi, coloro che beneficiano di aiuti sociali sono aumentati da 38 a 66 mila.

Secondo alcuni osservatori, la sentenza del tribunale europeo rafforza la posizione di coloro che vogliono introdurre freni e ostacoli alla libera circolazione delle persone. Altri, invece, fanno notare che la decisione non fa che confermare come le attuali regole comunitarie siano sufficienti per evitare eventuali comportamenti dolosi. Da Berlino, Karl Schwierling, portavoce del ministero del Lavoro tedesco, ha commentato: «La sentenza offre chiarezza legale e protegge il nostro sistema previdenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hartz IV

È la più importante delle quattro leggi di riforma del lavoro varate in Germania tra il 2003 e il 2005 per ridurre e razionalizzare le prestazioni del welfare ai disoccupati. Prende il nome dall'allora direttore delle risorse umane del gruppo Vw, Peter Hartz. Il provvedimento ha riformato soprattutto il programma di assistenza sociale (non contributivo) che comprende un assegno minimo di sussistenza e un sussidio sociale per aiutare a coprire alcune spese: affitto, riscaldamento e soddisfazione dei bisogni della vita quotidiana.

LA DECISIONE

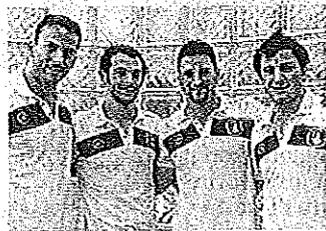
Nessuna discriminazione

La sentenza della Corte di giustizia è arrivata in seguito al ricorso di una madre rumena, Elisabetta Dano, che si era vista negare dalle autorità di Lipsia il sussidio sociale che spetta a chi in Germania abbia perso il lavoro da oltre un anno, e non abbia dunque più diritto al sussidio di disoccupazione. La Corte ha stabilito che, poiché la donna non ha particolari qualifiche professionali e non è entrata in Germania per cercare lavoro, il rifiuto delle autorità tedesche di garantirle il sussidio non viola le leggi antidiscriminazione dell'Unione europea. «I cittadini europei senza lavoro che vanno in un altro Stato membro solo per ottenere assistenza sociale - si legge nella sentenza - possono essere esclusi da certi benefit».

NUOTO

4X50 SLA BOLZANO

Orsi è militare Il record della Uisp non sarà ratificato



■ Bocchia, Bosa, Orsi e Martelli (nella foto) si allenano insieme a Bologna e domenica a Bolzano hanno siglato il record italiano di società in vasca corta nella 4x50 sl in 1'26.93 come Cn Uisp Bologna. Il primato non verrà ratificato dalla federazione in quanto Orsi ha doppio tesseramento (è poliziotto). Solo in Coppa Brema (dove però in programma ci sono 4x100 sl e mx), in cui gareggiano pure i militari il primato sarebbe stato valido.

LA MARACINEANU DT? (a.g.) Per il posto di d.t. francese, lasciato da Lionel Horter passato ad allenare Agnel, si è fatta avanti una donna. Roxana Maracineanu, prima iridata francese, ritiratasi nel 2000, attiva nel sociale con un master di management, è consigliera regionale a Parigi, con i socialisti. Dalla corsa si è ritirato invece Denis Auguin, mentore di Alain Bernard. Una decina i candidati. La scelta spetterà al ministro dello Sport del governo socialista di Hollande.

FEDERAZIONE

NUOTO

PALLANUOTO

TUFFI

SINCRO

FONDO

SALVAMENTO

MASTER



Home Formazione GUG Scuole Nuoto Propaganda Centri Federati Area Fiscale

Cerca

RICERCA RINNOVATA

Latest results Programmazione TV

Home » Discipline » Nuoto » Flash News » Tempo 4x50sl Uisp Bologna non è record

NUOTO

News
Flash News
Calendario
Regolamento
Risultati e Classifiche
Records
Graduatorie
Azzurri

Lunedì, 10 Novembre 2014

Tempo 4x50sl Uisp Bologna non è record

Stampa

In merito al tempo di 1'26"93 nuotato dalla 4x50 stile libero maschile della Uisp Bologna con le frazioni di Bosa (22"70), Bocchia (21"50), Martelli (22"02) e Orsi (20"71) al meeting di Bolzano, la Federnuoto comunica che non potrà essere omologato come record italiano di società perché l'atleta Marco Orsi è in regime di doppio tesseramento (Fiamme Oro) e pertanto non poteva, a norma di regolamento, essere schierato in quartetto civile.

Tweet

EVENTI NUOTO

14 Nov 2014
Nuoto
X Gran Premio Italia -
XXXVIII Trofeo Mussi-
Lombardi-Femiano - v.25

03 Dic 2014
Nuoto
XII Campionati Mondiali
Vasca Corta

19 Dic 2014
Nuoto
III Campionati Italiani
Invernali Assoluti OPEN -
v.50

ARCHIVIO NOTIZIE

Novembre 2014
Ottobre 2014
Settembre 2014
Agosto 2014
Luglio 2014
Giugno 2014
Maggio 2014
Aprile 2014
Marzo 2014
Febbraio 2014
Gennaio 2014
Dicembre 2013

FLASH NEWS NUOTO

10-11-2014
Tempo 4x50sl Uisp Bologna non è record

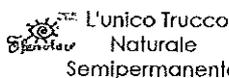
09-11-2014
Morini raggiunge Paltrinieri a Melbourne

04-11-2014
Gran Premio Italia trasferito a Massarosa

03-11-2014
Meeting Halloween. Risultati azzurrini

02-11-2014
CdM. Successi Hosszu e Le Clos

30-10-2014
Online classifiche società e trofeo...



Belle Essere
La bellezza è passione



> Domenica ai primi passi: un pomeriggio dedicato ai servizi per l'infanzia e la famiglia



Dopo il successo dell'Open Day, domenica 16 novembre a partire dalle ore 16 il Centro Primi Passi Uisp di Pesaro presenta DOMENICA AI PRIMI PASSI.

Un pomeriggio dedicato ai servizi per l'infanzia e la famiglia, in cui sarà possibile provare direttamente ed in maniera totalmente gratuita i nuovi percorsi educativi, i nuovi laboratori e i nuovi servizi proposti dal centro a partire dai prossimi mesi.

L'appuntamento con tutti i bambini, le mamme e i papà è in via Petrarca 34 (zona Muraglia, Pesaro) presso il Centro Primi Passi UISP. Per rallegrare i bambini presenti l'evento sarà aperto dallo spettacolo teatrale per bambini "Gelsomina... che dispettosa!" ideato e realizzato dalla cooperativa sociale Jolly Roger; spettacolo al quale seguirà la presentazione del nuovo catalogo servizi e delle nuove collaborazioni (in particolare quella con l'associazione Oasi delle mamme, presente all'evento) e - dopo un'aperimerenda - la prova gratuita dei nuovi servizi per l'infanzia e la famiglia.

"Siamo consapevoli delle nuove esigenze del territorio pesarese - sostiene Alessandro Ariemma, Presidente del Comitato Uisp di Pesaro e Urbino - a partire dall'anno in corso abbiamo deciso di avviare un vero e proprio percorso di riconversione e rinnovamento del Centro Primi Passi; un percorso che passerà innanzitutto per l'attivazione di nuove collaborazioni - prima tra tutte quella con l'Oasi delle Mamme - e nuovi servizi in grado di rispondere a 360 gradi alle esigenze dei bambini e genitori che facciamo già parte o meno della Uisp".

Oltre l'ormai classico Giochinsieme, sarà possibile provare i percorsi sensoriali - motori per bambini da 0-3 anni, i percorsi espressivi di movimento nella fascia 3-6 anni, l'accoglienza ludico-espressiva, le consulenze psicologiche ed educative e i vari corsi e laboratori ad hoc da sviluppare sulla base delle esigenze espresse dagli utenti del centro nell'ambito di un'indagine appositamente condotta.

"Abbiamo migliorato i servizi parlando con le persone per capirne le esigenze - continua Ariemma - perché, a partire da domenica prossima 16 novembre, la Uisp di Pesaro e Urbino con il Centro Primi Passi intende dimostrare la sua capacità di diventare un vero e proprio punto di riferimento del territorio per quanto riguarda l'infanzia".

da Uisp
comitato provinciale Pesaro Urbino



Tweet

Questo è un comunicato stampa inviato il 11/11/2014 pubblicato sul giornale del 12/11/2014 - 375 letture - 0 commenti



In questo articolo si parla di Centro Primi Passi UISP di Pesaro, cultura, uisp.

Rilasciato con licenza
Creative Commons.

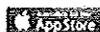
L'indirizzo breve di questo articolo è <http://vivere.biz/abmX>

Maggiori info:
vivere.biz/gkW



PESARO IN UN PALMO DI MANO

SCARICALA SUBITO!!!



Commenti

